



Liceo Scientifico Statale
"MICHELE GUERRISI"

C.da Casciari snc - 89022 Cittanova (RC)
Tel. 0966/439110 - Fax. 0966/439109



Email: rcps060002@istruzione.it - rcps060002@pec.istruzione.it
Distr. Scolastico n. 37 - Cod. Mec. RCPS060002 - c.f. 82000460806

Prot. n. 5794/c24

Cittanova 09/11/2016

Oggetto: Progetto Curricoli Digitali.

"Le Varette del Biangardi"

Con la parola "Varette", diminutivo del termine dialettale calabrese "vara", ossia "fercolo", il popolo di Cittanova storicamente identifica i famosi gruppi scultorei lignei che rappresentano le più importanti scene della Passione di Cristo: le opere, ben undici, sono state realizzate a più riprese, tra il 1865 e il 1892, dal maestro napoletano Francesco Biangardi con la collaborazione del giovane e valente figlio Vincenzo, morto prematuramente nel 1890. L'artista, che secondo quanto narrato dalle fonti dell'epoca non rifulgeva nel più vasto agone degli scultori coevi attivi a Napoli, conobbe casualmente il nobile cittanovese Camillo Palermo, priore della locale Congrega del Preziosissimo Sangue, il quale, dopo aver apprezzato le sue innate capacità plastiche decise di affidargli la realizzazione dei gruppi lignei raffiguranti le scene della *Via Crucis*. Trasferitosi nel centro pianigiano intorno al 1864, Biangardi qui realizzò gran parte delle "Varette" contribuendo ad alimentare nella Cittadina un rinnovato interesse verso l'arte scultorea. Sebbene questo aspetto rimanga ancora tutto da indagare, presso la bottega del Biangardi presero le mosse e si perfezionarono alcuni scultori locali, rimasti pressoché nell'ombra, e piccoli artigiani che si cimentarono nell'intaglio e nell'uso delle finiture in oro zecchino.

Risalgono alla proficua fase cittanovese *l'Orazione nell'orto* (1865), *la Flagellazione* (1865), *la Coronazione di spine* (1865), *la Caduta* (1865), *la Pietà* (1866), *la Maddalena* (1867) e *la deposizione dalla croce* (1868). Nel 1873 Biangardi si trasferì a Mussomeli e successivamente a Caltanissetta, ultima sua dimora: da lì giunsero a Cittanova *la Desolata* (1883), *il Calvario* (1889), *l'Ecce Homo* (1892) e *l'Addolorata* (1895), nonché altre opere che sono, da parte di chi scrive, oggetto di studio e di attribuzione.

Le opere concorrono, nel tempo liturgico della Settimana santa, alla rappresentazione tridimensionale della Passione di Cristo, in special modo durante la processione del Venerdì santo allorquando le Varette muovono solennemente dalla Chiesa madre e attraverso le vie principali della Città raggiungono il Calvario. Una gran folla segue l'atteso rito, altrettanta si assiepa lungo le vie in attesa del passaggio del corteo. La vetustà delle opere e l'uso liturgico che in via continuativa si è fatto e continua a farsi da un secolo e mezzo, hanno causato uno stato di generale


ammaloramento a fronte del quale sono stati realizzati interventi in molti casi discutibili, sia sul profilo estetico che su quello prettamente conservativo.

Il rinnovato interesse verso questo prezioso corredo di statue, nei confronti delle quali i Cittanovesi nutrono un'affezione del tutto singolare, ha permesso di porre in atto un ambizioso progetto di restauro attraverso il quale garantire una condizione di sicurezza oltre che di godibilità delle opere. Tale progetto, voluto e incoraggiato dall'Arcipretura di San Girolamo, proprietaria giuridica delle statue, ha coinvolto in un'operazione meritoria il Comune di Cittanova, il FAI, promotore della raccolta fondi e della formazione dei ragazzi per la conoscenza del patrimonio artistico, la Società Artistico-Operaia di Mutuo Soccorso, la Banca di Credito Cooperativo e, non in ultimo, gli Istituti Superiori della Città. Il restauro della prima scultura, la celebre Pietà, che è in corso d'opera, sta riscuotendo, attraverso il cantiere aperto e la libera fruizione da parte dei cittadini, un grande successo oltre ad aver infervorato gli animi sull'esigenza di ridare concretamente vita ai capolavori del Biangardi.

I ragazzi delle scuole sono il pubblico più scelto e interessato in questo cantiere: oltre a formare nella loro giovane sensibilità una consapevolezza storico-artistica e culturale sul patrimonio cittanovese, il restauro scientificamente inteso è in grado di accendere, così come sta accadendo in queste settimane di lavoro, una vera e propria curiosità su tutto ciò che ruota e implica il dispiegarsi teorico e pratico di una materia così vasta e articolata.

Ognuna delle discipline che supportano il restauro e lo sostanziano, possono trovare facile coinvolgimento dei ragazzi su più fronti: dalla storia dell'arte alla fisica, dalla chimica alla biologia, dalla fotografia all'uso delle più moderne risorse di indagine, senza tralasciare le teorie storiche del restauro e le più moderne scoperte in materia di consolidamento, pulitura, preservazione e finitura dei singoli manufatti.

Coinvolgere i ragazzi nel progetto potrebbe, dunque, significare un primo approccio teorico e lavorativo alla materia, ma anche un'attiva partecipazione ai cantieri scoprendo in ognuno di essi l'eventuale potenzialità o versatilità rispetto alla casistica delle competenze richieste. Non solo, partendo dalla conoscenza del concetto di bene culturale inteso come bene comune, dal sapere che cos'è un museo e di come lo si visita, ci si propone di utilizzare il digitale per far conoscere, proteggere e valorizzare il territorio. A questo proposito sono previste: la pubblicazione delle ricerche su riviste specialistiche, la realizzazione di un sito e di una banca dati di raccolta di tutto il materiale oltre ad una rete di contatti mediatici che vedranno il coinvolgimento, in primis della scuola, ma anche dell'Università della Calabria, dell'Accademia d'Arte e di tutte quelle associazioni che si affacciano con sempre più rinnovato interesse alle discipline del restauro.


Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Angela Maria Colella
